



L'attività onirica di Arthur

La copertina della Domenica del 17 novembre 2013 è stata dedicata al libro dei «Sogni. 1875-1831» di Arthur Schnitzler (Saggiatore, pagg. 438, € 35) con la pubblicazione di ampi brani tratti dal volume. In questo libro uno dei più importanti scrittori europei descrisse oltre cinquant'anni di attività onirica

www.archiviodomenica.ilssole24ore.com



Religioni

Una quiete accesa

ABITARE LE PAROLE / LUCE
di Nunzio Galantino

«L'eroe è colui che accende una grande luce nel mondo, che mette delle torce fiammeggianti nelle strade oscure perché gli uomini possano camminare; il santo è l'uomo che cammina nelle strade buie del mondo, è egli stesso luce» (F. Adler). Il 13 dicembre è, secondo la tradizione, il giorno più corto dell'anno, il giorno con meno luce. Il calendario però festeggia Santa Lucia; la santa che, nella Divina Commedia

(Inferno II, 92-96), illumina la strada dell'uomo nel suo cammino verso Dio. Il 25 dicembre, è Natale, la festa della luce: «Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo» (Gv 1, 9). La luce è un fenomeno naturale studiato in Fisica (Ottica), ha una sua autonomia in ambito cosmologico dove i corpi dell'Universo si espandono per autopropropagazione, grazie alla capacità automoltiplicativa della luce. È evocata in Teologia (la «Luce di Dio», che la Scrittura

ci fa incontrare soprattutto come «Sapienza»), ma ha anche un valore ontologico (la luce come componente strutturale di ogni essere fisico, animato e inanimato). Delicata, pericolosa, calda, fredda, nebbiosa, limitata, scarsa, eccessiva, morbida, accente. È l'elenco di alcuni dei tanti attributi che riguardano la luce. Spesso in contrapposizione con le tenebre, la luce è vista come «fonte» che invade e che si espande nello spazio,

riempendolo. «Le stelle sono buchi nel cielo da cui filtra la luce dell'infinito» (Confucio). L'alba è luce che irrompe nella notte, luce che spezza la monotonia del buio per «accendere» la ripresa della vita. È un evento che si ripete ogni giorno. Gratuitamente, non cerca nulla in cambio. Puntualmente, non conosce ritardi. La luce «regola» il tempo della vita. Non a caso i contadini sanno interpretarla e i fotografi sanno catturarla. È una unità di misura: sappiamo, infatti, misurare la

velocità della luce, ma non sappiamo misurare la velocità del buio? La luce dà qualità alla nostra vita. Per vivere non basta respirare. Ci serve il colore e il calore della luce del sole. Ci serve il colore e il calore della «nostra» luce. Ci serve il colore della luce negli occhi che incrociamo, il calore dei sorrisi che riusciamo a elargire e che riusciamo ad accogliere. Colore e calore della luce che trasformano le fatiche delle giornate in - per dirla con Ungaretti - «quiete accesa»;

colore e calore della luce che ravvivano e scaldano i cuori degli ultimi, calore che diventa carezza per chi ha il cuore spezzato, colore che contamina il bianco di chi sente forte il disagio della solitudine; colore che si fa «Verbo» per chi è stato ridotto al silenzio dall'arroganza, dall'indifferenza o dalla povertà. «L'amore è una parola di luce, scritta da una mano di luce, su una pagina di luce» (K. Gibran).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SOGNI & SCRITTURE

Sognare per credere

In molte culture (compresa l'ebraico-cristiana) il contatto onirico è un tramite decisivo della Rivelazione divina

di Gianfranco Ravasi

Il credente che oggi si recherà in chiesa ascolterà queste parole evangeliche: «Gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa» (Matteo 1,20). Se sfogliamo la Bibbia - ma anche Omero e Virgilio - ci accorgiamo che le sue pagine sono spesso cosparse di questa «polvere dorata», come definiva i sogni Roger Caillois, e il racconto è spesso intessuto sulla rete onirica delle visioni.

Esse, però, non affondano solo nel subconscio dell'uomo ma anche nel «buio luminoso» del mistero divino. Pensiamo alla visione della scala celeste che si apre davanti a Giacobbe addormentato e che è narrata nel capitolo 28 della Genesi e, nello stesso libro (nei capitoli 40-41), famosi sono i sogni interpretati da Giuseppe in Egitto, un racconto che è stato fatto rivivere dal famoso Giuseppe e i suoi fratelli di Thomas Mann. Oppure pensiamo alle potenti cinque visioni finali di Amos, il profeta contadino, a quelle barocche di Ezechiele, alle otto visioni surreali di Zaccaria, a quelle complesse e apocalittiche di Daniele. Significativa era la definizione di «veggente» data ai primi profeti come Samuele, Elia ed Eliseo.

D'altronde tutto l'Oriente antico era «incantato» dai sogni fino al punto d'aver creato innumerevoli sistemi interpretativi che avevano poco da invidiare alle psicanalisi per raffinatezza, anche se dotati di finalità molto diverse. L'oniromanzia, cioè la tecnica d'interpretazione dei sogni, era infatti una scienza teologica. In un papiro egizio leggiamo: «Dio ha creato le medicine per guarire le malattie, il vino per guarire la tristezza, e ha creato i sogni per guidare chi è cieco nel cammino della vita».

Naturalmente a livello popolare non mancavano cadute nella superstizione. Nella celebre biblioteca del re assiro Assurbanipal (668-629 a.C.) si è trovato un vero e proprio trattato sui sogni, catalogati per affinità: «Se uno in sogno costruisce una sedia o una porta o un letto o una tavola o uno sgabello o una barca...» e seguivano le varie divinazioni. Molti sogni registrati in quelle tavolette assure erano destinati a creare oroscopi. Così, «se in sogno ti si offre acqua, avrai giorni lunghi; brevi, invece, se ti si offre vino. Se si mangiano formiche, le sostanze non verranno meno; se ti pare di avere un monte in testa, non avrai rivali. Se si sogna di portare sale, si avrà il mal di denti; se si porta birra, si avrà mente tranquilla; se si porta malto, l'affezione è alle porte» e così via.

Non erano, però, mancati neppure nell'antichità gli scettici, convinti dell'inconsistenza del mondo onirico. Penelope nell'«Odissea» esclama: «I sogni sono vani, inspiegabili: non tutti si avverano per gli uomini». E per venire ai nostri giorni, Umberto Saba nella poesia intitolata appunto *Sogno* nella raccolta *Quasi un racconto* affermava: «È questo il sogno della mia saggezza / ultima. E come tutti i sogni, vano». Ancora più radicale l'americano Edgar Allan Poe che in Sogno in un sogno concludeva: «Tutto ciò

che vediamo o sembriamo / è soltanto un sogno dentro un sogno».

Ma, a livello più nobile, il sogno resta il tramite decisivo della Rivelazione divina. In molte culture, infatti, si configura l'idea che l'anima abbandoni il corpo durante il sonno e viaggi negli spazi celesti ed eterni: per questo, i sogni altro non sarebbero che messaggi dell'aldilà, veri e propri oracoli divini. Così, ad esempio, il faraone Tutmosi IV (1422-1413 a.C.) durante la siesta di un pomeriggio caldo ha la visione del suo dio che gli parla «come un padre a suo figlio: Io sono tuo padre e darò a te il mio regno su questa terra come primo dei viventi». Questo è anche il valore fondamentale dei sogni nella Bibbia: essi rappresentano un modo simbolico per indicare la Rivelazione divina. Nel sogno e nella visione si ha, infatti, un diverso ordine di conoscenza, tutto si trasforma, si aprono nuovi mondi. Così è anche per l'esperienza di fede e per l'incontro col mistero.

A questo punto noi, in connessione col clima natalizio, ci fermeremo solo sull'evento della nascita di Gesù secondo il *Vangelo di Matteo*, un racconto tutto costellato di sogni e di visioni. L'evangelista, infatti, popola di sogni la vicenda di Gesù bambino: per cinque volte nei primi due capitoli Matteo ripete l'espressione greca *kat' onar*: «in sogno». Tutto era cominciato in quel momento tormentato, quando Giuseppe aveva deciso di rompere il fidanzamento con Maria già incinta di Gesù. «Mentre stava pensando a queste cose, ecco che gli apparve in sogno un angelo del Signore che gli disse: Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria... Destatosi dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore» (1,20,24).

I *Vangeli apocrifi* coloreranno questo sogno di altri particolari, creando delle vere e proprie sceneggiature fantastiche. Ricordiamo solo, a mo' di esempio, l'avviso del racconto della *Storia di Giuseppe* il falegname giunto a noi in lingua copta. È Gesù stesso che parla: «Ed ecco, nel cuor della notte, farsi avanti Gabriele, l'arcangelo della gioia. Era stato il mio Padre buono a mandarlo; si presentò a Giuseppe in sogno e gli disse: Giuseppe, Giuseppe!». La trama dei sogni del Natale «canonico» prosegue anche negli eventi successivi alla nascita di Gesù e ha per protagonista sempre Giuseppe, tranne il caso dei Magi («avvertiti in sogno di non tornare da Erode» (Matteo 2,12)).

Ritorniamo, allora, a Giuseppe. È ancora Matteo che continua il racconto così: «Un angelo del Signore gli apparve in sogno e gli disse: Alzati, prendi con te il bambino e sua madre e fuggi in Egitto» (2,13). E dopo il soggiorno egiziano, «morto Erode, un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe in Egitto e gli disse: Alzati, prendi con te il bambino e sua madre e va' nel paese d'Israele» (2,19). Ma ritornato in Terrasanta dopo l'esilio in Egitto, seppa che regnava Archelao, figlio di Erode, e allora, «avvertito in sogno, si ritirò nella regione della Galilea e andò ad abitare in una città chiamata Nazaret» (2,22-23). Come si vede, il filo d'oro dei sogni percorre tutta la narrazione natalizia e apparirà qua e là anche nelle altre del Nuovo Testamento.

Basterà rievocare la stupenda e intensa visione notturna di Macedonia che supplica Paolo: «Passa in Macedonia e aiutaci!» (*Atti degli Apostoli*, 16,9). Nello stesso libro è il Signore che gli appare in un'altra visione notturna a Corinto per dirgli: «Non avere paura, ma continua a parlare e non tacere, perché io sono con te e nessuno cercherà di farti del male» (18,9-10). E ancora negli *Atti degli Apostoli*, durante la tempesta che colpisce l'imbarcazione che porta Paolo a Roma per essere processato, l'Apostolo dichiara: «Mi è apparso questa notte un angelo di Dio dicendomi: Non temere, Paolo; tu



GIOTTO
«Il Sogno di Gioacchino», (1303-1305 circa), Padova, Cappella degli Scrovegni

devi comparire davanti a Cesare, ed ecco Dio ti ha fatto grazia di tutti i tuoi compagni di navigazione» (27,23-24).

Ora, nella maggior parte dei racconti biblici di sogni entra in scena un personaggio fondamentale, l'angelo (nel racconto della nascita di Gesù secondo Matteo si presenta quattro volte e ben quattordici in quello di Luca). È proprio questa figura del messaggero divino a conferire al sogno biblico la sua fisionomia decisiva, quella di essere un simbolo dell'esperienza di fede che suppone un canale di conoscenza diverso, rispetto a quello meramente sperimentale o razionale, per poter cogliere il trascendente e il mistero divino. In questo senso potrebbe essere illuminante nella sua essenzialità un verso dei Poemi conviviali di Giovanni Pascoli: «Il sogno è l'infinita ombra del Vero».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN MOSTRA A MILANO

La Mater Misericordiae di Piero



ICONA | La «Madonna della Misericordia» di Piero della Francesca esposta a Palazzo Marino

La *Madonna della Misericordia* di Piero della Francesca, proveniente da Sansepolcro ed esposta a Palazzo Marino di Milano (Sala Alessi) fino all'8 gennaio 2017, offre un'occasione unica a milanesi e turisti di ammirare uno dei più celebri capolavori realizzati da Piero per la sua città natale e di soffermarsi dinanzi a una delle più potenti immagini dell'iconografia mariana: la *Mater Misericordiae*.

L'esposizione della pala in Palazzo Marino - a cura di Andrea Di Lorenzo (curatore anche del catalogo Skira) - rientra nell'ormai tradizionale appuntamento con un capolavoro dell'arte offerto gratuitamente dal Comune di Milano in occasione delle feste natalizie. Un'iniziativa di lungo corso, amatissima dal pubblico, che anche quest'anno è stata sostenuta da Banca Intesa Sanpaolo e Rinascente.

Il dipinto - allestito in Sala Alessi al centro di un «altare laico» disegnato da Ico Migliore e Mara Servetto con suggestivi effetti di luce - offre la visione dello scorporo centrale del grande *Polittico della Misericordia*, realizzato da Piero per la Confraternita della Misericordia di Sansepolcro a partire dal 1445. Si tratta, dunque, della prima opera documentata dell'artista.

Il *Polittico della Misericordia* è composto da 23 tavole, nelle quali si dispiegano le storie dell'Annunciazione, della Passione e della Risurrezione, accanto a una numerosa teoria di Santi e alla *Madonna della Misericordia*, appunto, che campeggia al centro del registro inferiore. Il complesso - che venne smembrato nel XVII secolo - decorava l'Oratorio della Compagnia di Santa Maria della Misericordia, composta da confratelli laici dediti alla penitenza e alla preghiera, ma anche ad alcune «opere di misericordia» quali il sostegno dei poveri, la cura dei malati e l'assistenza dei condannati a morte.

Nella *Madonna della Misericordia* Piero si attiene a una iconografia molto tradizionale: la Vergine Maria è in piedi e apre il mantello per dare riparo ai fedeli inginocchiati sotto di Lei (sul tema iconografico si veda il bel saggio di Giovanni Morale in catalogo). Anche nella composizione Piero indugia nella tradizione: Maria si erge su un fondo oro, in uno spazio senza tempo e senza dimensioni architettoniche o paesaggistiche. Siamo ancora nel solco della cultura medievale. Ma Piero spicca egualmente il volo verso il Rinascimento dando alla figura di Maria, e all'edera costruita con il suo manto, una potente consistenza plastica e architettonica. La *Mater Misericordiae* che allarga il mantello non è dunque un'apparizione celestiale ma una vera madre che offre un edificio fisico dentro il quale trovare sicuro rifugio: «Sub tuam misericordiam confugimus, Sancta Dei Genetrix» sembrano pensare le donne e gli uomini inginocchiati a semicerchio ai suoi piedi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Orologi e Gioielli da collezione

Prestigiosi orologi "secondo polso". Gioielli e diamanti da investimento

ALESSANDRO SOAVE WWJD
WRIST WATCH JEWELS & DESIGN

Rolex Submariner
1680 / 8 in Oro Giallo 18Kt

Submariner con Nipple Dial in condizioni magnifiche, cassa con biselli vivi pari al nuovo. Revisionato di recente. Stupendo esemplare vintage anni '80. Trattativa diretta.

WWJD - VERONA, via Monte Tesoro 16
Info@alessandrosoave.it - Mob. 393 3361755

ANTONIO NOCCO

orologi da collezione

Rolex Sea-Dweller
16600 Polipetto

Rarissimo seawelder prodotto in soli 28 esemplari per i sommozzatori della polizia di stato denominato Polipetto

www.antonionocco.it

CASCIOLA
1 9 5 0
OROLOGI E GIOIELLI DI PRESTIGIO

Rolex Daytona - REF. 116506
Subito pronto per la consegna

CUNEO, via Roma 64 - Tel. 347 8889696

MARTINEZ DIAMANTI
Parma

Realizzato a mano - Oro gr. 24,58. Diamanti ct. 0,36
Ametista naturale ct. 51,60

www.martinezdiamanti.com

WATCHES IN ROME

Rolex Day Date 18026 oro bianco
quadrante smalto rosso, indici brillanti

Showroom: via della Fontanella Borghese, 33 - ROMA
Tel. 06 68802534 - watchesinrome.com

CRIVELLI

A sinistra: anello a fascia incrociata, in oro rosa e diamanti di diverso taglio - A destra: anello a fascia in oro rosa, con brillanti bianchi di diverso taglio e brillanti brown

www.crivelligioielli.com

AONIE
Christmas Temporary Store - MILANO, via G. Mora 9

collana ex voto

www.aonie.it

ROBERTO DEMEGGIO
THE NEW LUXURY

Il gioiello forte, flessibile, resiliente, proprio come te.

Scopri di più su
www.robertodemeggio.it

Rivalta
oro miniato

Anelli in Fiore: Anemone, Margherita, Elleboro azzurro

Gioielli d'arte: anelli in oro giallo e bianco 18 carati con diamanti, dipinti a mano con smalti a gran fuoco

www.rivalta.it